

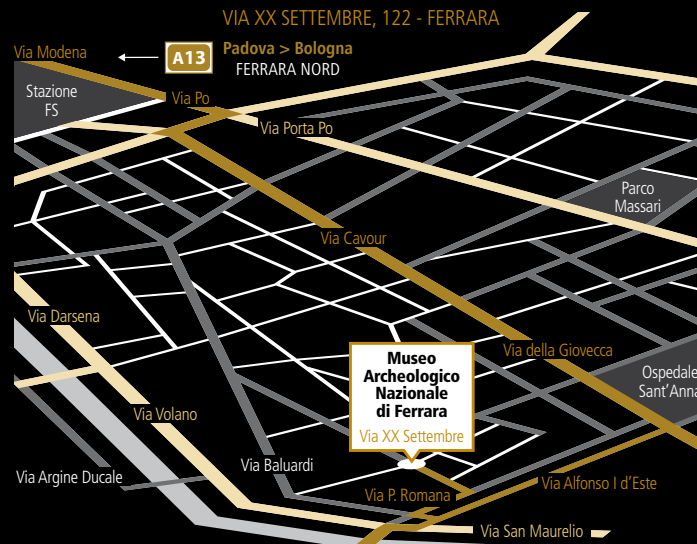


BORCHIE/BROACHS

AMBRA/AMBER



BALSAMARI/PERFUME FLASKS



ORARI DI APERTURA / OPENING HOURS
da martedì a domenica 09.30 - 17.00
(la biglietteria chiude alle ore 16.30)
09.30 am - 5 pm from tuesday to sunday
(last admission 4.30 pm)
LUNEDÌ CHIUSO / CLOSED MONDAY

PRENOTAZIONI E VISITE GUIDATE / RESERVATION AND GUIDED TOURS
Tel./Phone 0532 66299 - info.archeoferrara@beniculturali.it

COME RAGGIUNGERE IL MUSEO / HOW TO GET THERE
In auto da Bologna: prendere l'autostrada A13 (direzione Padova). Uscire a Ferrara Sud per entrare nel Raccordo Autostradale Ferrara-Porto Garibaldi. Prendere l'uscita Ferrara per entrare nella SS16. Alla rotonda prendere la seconda uscita e imboccare Via Ravenna. Svoltare a destra in Ponte di San Giorgio. Continuare su Via San Maurelio e successivamente prendere Via Porta Romana. Infine svoltare a sinistra in Via XX Settembre.
By car from Bologna: Take A13 (direction Padova). Exit at Ferrara Sud to join the motorway Ferrara-Porto Garibaldi. Exit Ferrara, turn right and take the SS16. At the roundabout drive straight on along Via Ravenna and turn right into Ponte di San Giorgio. Drive along Via San Maurelio and then proceed along Via Porta Romana. Turn left into Via XX Settembre.

In auto da Padova: prendere l'autostrada A13 (direzione Bologna). Uscire a Ferrara Nord in Via Eridano/SP19. Attraversare due rotonde e poi svoltare a sinistra in Via Modena continuando su Via Po. Svoltare a sinistra e imboccare Viale Cavour. Continuare su Corso della Giovecca e svoltare a destra in corrispondenza di Viale Alfonso I d'Este. Svoltare nuovamente a destra in Via Porta Romana ed infine a sinistra imboccando Via XX Settembre.
By car from Padova: Take A13 (direction Bologna). Exit Ferrara Nord and drive straight on along Via Eridano/SP19. Turn left into Via Modena and proceed along Via Po. Turn left into Via Cavour. Proceed along Corso della Giovecca and turn right into Viale Alfonso I d'Este. Turn right again into Via Porta Romana and then left into Via XX Settembre.

Autobus (Capolinea Stazione FS): Linea 2, fermata Museo di Spina
Bus (Terminal Train Station): Line 2, bus stop Museo di Spina

SALA DEGLI ORI

PREZIOSI ORNAMENTI DAL PASSATO
PRECIOUS JEWELS FROM THE PAST



 LABORATORIO DEL RESTAURO RAVENNA www.laboratoriodelrestauro.ra.it	 novalux light is life www.novalux.it	 EDIL AR.VA. srl RISTRUTTURAZIONI INTERVENTI CONSERVATIVI info@edilavasrl.191.it
 FLORA GREEN GROUP www.flora2000.it	 BARUFFALDI ROBERTA Restauro Opere d'Arte barobe@libero.it	 www.collibolognesi.it

SALA DEGLI ORI

PREZIOSI ORNAMENTI DAL PASSATO

I gioielli, dell'antichità, così come del mondo di oggi, ci consentono di entrare in un campo in cui il fascino esercitato dal loro valore intrinseco si mescola a una miriade di altri significati e valori: affettivi, economici, tecnici e storico-artistici.

Le oreficerie e gli oggetti preziosi rivestono un'importanza particolare nell'analisi delle civiltà del passato: sono infatti uno straordinario status symbol, evidenziando con precisi codici visivi di auto-rappresentazione il complesso linguaggio simbolico delle differenti classi sociali, fortemente gerarchizzate nell'antichità.

Gli oggetti di ornamento personale accompagnano l'uomo e scandiscono i passaggi salienti dell'esistenza: la nascita, il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, il matrimonio e la trasmissione ereditaria oltre la morte. In età classica l'ostentazione di gioielli in ambito familiare si esprime soprattutto attraverso due sfere: il mondo femminile e quello funerario, in cui i reperti preziosi dei corredi alludono al perpetuarsi della memoria. Il segreto del linguaggio universale dell'oro risiede nella sua appartenenza al regno minerale, all'interno del quale, più degli altri metalli, si cimenta con il corpo e con il degrado della morte (corruttibilità e oscurità), contrastandoli con lo splendore e l'eterna giovinezza di un materiale che sfida i secoli con la sua caratteristica di incorruttibilità (non si macchia né arrugginisce), divenendo tramite tra la precarietà della vita umana e l'immortalità degli dei.

Le oreficerie di Spina, databili tra la fine del V e il IV sec. a.C., consentono di ipotizzare un periodo di generalizzato benessere in questo centro e attestano l'elevato grado di abilità tecnica raggiunto dalle botteghe artigiane etrusche di area padana e centro-italica in questo periodo. I materiali in uso sono principalmente l'oro, l'argento, l'ambra, le pietre semipreziose e le paste vitree, materiali che, nell'oscurità della tomba, evidenziano il riflesso di cerimonie e di luoghi allusivi al potere e alla ricchezza, dove venivano custoditi i tesori esclusi dai riti quotidiani e destinati, all'occorrenza, agli usi cerimoniali. Rispetto all'elevata percentuale dei vasi attici di V e della prima metà del IV sec. a.C. a Spina la presenza di manufatti in oro nei corredi è relativamente eccezionale e quasi sempre ascrivibile all'universo femminile; nelle tombe vengono occultati intenzionalmente, oltre ad amuleti in vari materiali, pochi monili in oro, realizzati da officine di area padana e centro-italica, le quali, pur basandosi su esperienze artigianali precedenti, sono in grado di creare nuove tipologie e di affermare nuove mode, vincendo le sfide tecniche e artistiche connaturate al linguaggio del lusso e della moda. Oltre che oggetti di ostentazione di prestigio familiare, gli ori e i reperti preziosi di Spina esaltano il valore carismatico dell'orafo-artigiano, il demiurgo che manipola materiali che simboleggiano l'eternità in rapporto alla ciclicità e alla caducità della vita umana, secondo linguaggi e valori di carattere universale.

DIADEMI/DIADEMS



ORECCHINI/EARRINGS



COLLANE/NECKLACES



FIBULE/FIBULAE



SALA DEGLI ORI

PRECIOUS JEWELS FROM THE PAST

Jewellery, in antiquity, as in the world today, allows us to enter a world where the fascination exerted by its intrinsic worth creates a myriad of deeper meaning and value: emotional, economical, technical, and artistically historical. Goldsmiths and their precious valuables hold particular importance in the analysis of past civilizations: in fact, they are extraordinary emblematic instruments of the status symbol, bringing attention to precise visual codes that are self-depicting of a complex symbolic language of different social classes, hierarchically ranked in antiquity.

Articles of personal adornment accompany man and clarify the passage of a remarkable and salient existence: birth, the change from adolescence to adult age, weddings, and heredity passed down after death. In the Classical Age, showing off jewels on familiar territory was expressed in two surroundings: world of women and funeral life, where precious mortuary findings allude to perpetuating the memory. The secret to the universal language of gold resides in its affiliation to the realm of minerals, in this realm, more than other minerals, is in confrontation with the body and degrade of the dead (corruptible and obscurity), contrasting them with splendor and eternal youth in a material that goes against time with its incorruptible capability (does not get stained, marked or rusty), becoming a link between human life and immortality of the gods.

Jewellery from Spina, dated back to the end of the V and the IV cen. B.C., permits the hypothesis of a diffused period of financial well-being in this center and testify to high degree of technical skill attained in workshops of Etruscan craftsmen in the Padana area and central-italic in this period. The materials utilized are mainly gold, silver, amber, semi-precious stones, and molten glass, all materials, that in the obscurity of a tomb emphasize the reflections at ceremonies and allusive places to power and richness, where exclusive jewels and treasures were customarily guarded daily, and intended, if necessary, for ceremonial use. In respect to the high percentage of eponymous vases of the V and first half of the IV cen. B.C., in Spina, the presence of manufactured goods in gold in a dowry is by comparison exceptional and almost always attributed to the female universe, in the tomb become intentionally hidden, in addition to amulets in various materials, few jewels in gold, made by workshops in the Padana area or central-italic, which, are also based on past experience in artisanship, they are in the position to create new typology and to assert new forms of fashion, achieving the technical and artistic challenge conjoining wealth and fashion.

Other than being ostensive objects of family prestige, various gold and valuable findings from Spina commend the charismatic value of the goldsmith-craftsman, the demiurge that manipulates material that symbolizes eternity in relation to the cyclic nature and brevity of human life, according to types of universal languages and worth.